ANNO XXXIII

Venerdì, 28 Maggio 1880

N. 146

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Asia, Giappone, Chilì e Australia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
[illegible] foglio centesimi [illegible] per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. [illegible], piano terreno. Nella provincia, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Roma, 27 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Una volta le lettere confidenziali degli uomini di Stato si custodivano gelosamente negli archivi. Ora si pubblicano negli stessi giornali ufficiosi prima che siano state recapitate. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ci fa conoscere una lettera, che essa chiama confidenziale, ma che frattanto l'organo del principe di Bismarck non esita a portare a notizia dell'Europa e del mondo. La scrisse il cancelliere tedesco all'ambasciatore di Germania presso la Corte di Vienna. Indi si rileva chiaramente che il governo di Berlino non è punto soddisfatto delle concessioni fattegli dal Papa o che il Papa ed i vescovi alla loro volta respingono come insufficienti le concessioni fatte alla Chiesa dal governo germanico. Questo è il punto essenziale. Certamente è pure degna di nota l'accusa mossa dal principe di Bismarck al Papa ed ai vescovi d'essersi costantemente rifiutati di far cessare l'opposizione del partito del Centro; la qual cosa stava in loro potere; come anche va notata l'accusa d'essere venuto meno alla sua parola e di aver recato alla salute delle anime gravissimo danno colla provocata diminuzione del numero degli ecclesiastici, che il Papa ed i vescovi muovono al principe di Bismarck ed alla quale egli risponde negando di aver mai promesso o la revisione o l'abolizione delle leggi di maggio e chiamando il Papa ed i vescovi responsabili delle condizioni attuali della Chiesa in Germania.

La *Kulturkampf* è cessata; nè potrebbe ricominciare. Tuttavia ne è rimasto qualcosa, che il principe di Bismarck non consentirà mai a togliere e che il Papa ed i vescovi non accetteranno mai; cioè la sovranità assoluta, incontestata dello Stato sopra la Chiesa e la conseguente dipendenza di questa da quello. La lotta piglia adunque un'altra forma, ma sostanzialmente è la medesima; ed è sempre lotta per la civiltà, essendo la civiltà fondata appunto sopra la sovranità assoluta dello Stato. Vogliano o non vogliano il Papa ed i vescovi, questa è la vera situazione in Germania. I giornali clericali fanno il viso dell'arme al progetto del principe di Bismarck. Il Centro si studia di farlo naufragare e ne trarrà nuovo argomento a combattere con maggior furore i principii e i disegni, non solamente ecclesiastici, ma eziandio economici e politici del principe di Bismarck. E l'atteggiamento dei cattolici del Landstag non darà piccola noia al cancelliere, per quanto è lecito prevedere, perchè rischia di essergli fatale, disponendosi infatti i nazionali liberali a non accettare il disegno di legge ecclesiastico-civile del principe di Bismarck senza farvi profondi cambiamenti. Il principe trovasi preso tra due fuochi. Non seppe piacere ai nazionali liberali e dispiacque ai cattolici. Il pensiero dei nazionali-liberali lo vediamo espresso senza perifrasi e senza riserve dalla *National Zeitung*:

« Nostro vivissimo desiderio è che il partito liberale faccia quello che deve e non abbandoni alcuno de' suoi principii. Coi voti di cui dispone, non può risolvere la questione. Esso deve limitarsi a mostrare la propria influenza. E non potrebbe in ogni caso essere responsabile d'un risultato che gli dispiacesse ».

Il telegrafo ci annunzia che il processo Weimar è terminato a Pietroburgo, dinanzi al tribunale di guerra, presieduto dal generale Leicht, colla condanna di tutti i colpevoli, tra i quali vi erano pure alcune donne: una israelita, la moglie di un accusato, una studentessa e una pittrice. La pittrice, donna di molto ingegno, che espose già al pubblico alcuni acquarelli e alcuni disegni assai belli, è la signorina Malinowska. Non si sa capire come costei possa trovarsi in quella compagnia. Alla morte sono stati condannati Mikhailoff e Sabouroff. Sembra sia stato provato che essi furono gli autori dell'assassinio del generale Mesenzeff. Fra i corpi di reato più singolari eravi la vettura, sulla quale si sono salvati questi due nichilisti dopo il fatto e il cavallo. La vettura è un piccolo equipaggio bellissimo e leggero, che porta una corona e intrecciate le due lettere K. V. Il cavallo è di superba bellezza. Di cotali ve ne hanno pochi a Pietroburgo. Si dice che sia stato efficace ausiliare dei nichilisti. Sopra questo cavallo pare siasi Mirski sottratto alla persecuzione della polizia. Gli stessi assassini del generale Mesenzeff hanno potuto fuggire mercè dell'agilità di questo destriero. A lui il principe Krapotkin, esule ora in Svizzera, che stava per essere deportato in Siberia, va debitore del suo salvamento.

Il principale accusato, cioè il personaggio più importante, era il dottore Weimar, che fu condannato a quindici anni di lavori forzati, mentre Mikailoff e Sabouroff sono stati condannati a morte. Weimar è figlio di un editore di musica, tedesco di origine; ebbe splendida educazione; fece all'estero gli studi; dimorò in Svizzera e in Francia; ha 35 anni; giovine alto e bello, distinto per ogni riguardo; decorato di sette Ordini, fra i quali l'Ordine di San Giorgio e due Ordini stranieri. Egli era ricevuto nei Circoli della più eletta società di Pietroburgo; era ammesso nella società del granduca ereditario. Del generale Gourko era amico intimo. Presso di lui si trovarono parecchie fotografie di membri della famiglia imperiale, che avevano a piè la firma degli augusti donatori. Diresse a Plevna l'ambulanza della granduchessa ereditaria e vi si distinse per la sua grande intrepidezza. Parvero provate le sue relazioni coi nichilisti. Il revolver di cui si servì Solowieff per tirare sopra lo czar, era stato da lui comperato da un armaiuolo di Pietroburgo. Si è trovato in casa sua il medesimo veleno che Solowieff portava indosso e del quale non si potè valere. Sua proprietà era il famoso cavallo, di cui abbiamo parlato. Fu, infine, il dottore Weimar che fece fuggire dall'ospedale il principe Krapotkin e lo salvò dalla Siberia.

UNA DISCUSSIONE FINANZIARIA

S'invoca da più tempo alla Camera una discussione finanziaria seria e profonda, nella quale si possano chiarire le condizioni reali della finanza. Il ministero coll'apparenza di desiderarla la evita continuamente con abili artifici. E non ci stupirebbe che avesse formato il disegno di protrarla sino a novembre, eterno indugiatore e fidando nel benefizio del tempo. Vivere; ecco il suo grande desiderio, la sua suprema aspirazione. Ma le opposizioni, che per diverse ragioni e così giuste tutte nella loro varietà screziata lo combattono, non dovrebbero lasciargli tregua e dovrebbero stringere il ministro delle finanze insinoacchè riveli alla Camera e alle genti italiche i secreti stupendi del suo piano finanziario. Il Sella, il Minghetti, il Maurogònato, il Perazzi, il Corbetta hanno dimostrato più volte alla Camera che il pareggio del nostro bilancio sarebbe compromesso dall'abolizione totale del macinato; il Saracco, il Lampertico ed altri uomini egregi hanno messo in rilievo questa stessa tesi al Senato. Un giovane deputato d'ingegno eletto, il quale ha sagrificato l'ambizione del potere alla rettitudine del vero, ha dimostrato agli elettori suoi fedeli ed entusiastici di Catanzaro che il ministro Magliani tiene una mala via. Il ministero non sentirà l'obbligo di difendersi, di accettare la sfida? O per timore la eviterà? Ecco il problema. E poichè ci pare impossibile, quantunque sia in noi esaurito il senso della meraviglia, che voglia pel solo e misero gusto di trascinare una esistenza iterica, perdere ogni ragione onesta e legittima di vivere, noi speriamo che il ministero invocherà subito, al più presto possibile, una discussione profonda. Quali imposte surrogherà al macinato?

Non solo i nostri amici, ma i nostri avversari, quali il Crispi e il Grimaldi, respingono alcune delle nuove imposte, le quali, come i simpatici e intelligenti elettori di Como risposero al loro austero e competente deputato Corbetta, sarebbero peggiori del macinato nei loro effetti economici e politici. Ma tutto ciò è lieve al paragone delle nuove impromesse. Il ministero, coll'augusta parola del Re, ha annunziato alla nazione che non solo si abolirà il macinato, ma che si provvederà alla perequazione fondiaria, alle condizioni finanziarie dei Comuni e alla soppressione del corso forzoso. Questo è il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci; e il governo ci perdonerà se tali atti di fede non si possono consentirgli. I deputati ministeriali (e noi li compiangiamo di cuore) hanno l'obbligo di applaudire; ma noi, per dire intero il nostro pensiero, crediamo cotali concetti neppure meritevoli di una confutazione. Si confuta ciò che ha un lato di ragionevolezza; ciò che merita un po' di considerazione. Tutti sanno ormai (e in ciò il consenso di 8000 sindaci e Consigli comunali ci vale meglio delle dichiarazioni di amore platonico del governo) che le proposte del governo offendono e peggiorano le condizioni delle finanze comunali. Ad alleviarle veramente sarebbe necessario che il Tesoro dello Stato, nell'uno o nell'altro modo, rinunziasse almeno a trenta milioni a profitto dei Comuni i quali, insieme agli altri cinquanta del macinato, farebbero 80 milioni. Ora, se pur si approvassero (il che è impossibile) tutte le proposte finanziarie del governo, se ne trarrebbero, calcolando col roseo ottimismo dell'on. Magliani, quindici milioni.

Questo è il pareggio del ministero: 80 milioni eguali a 15. A cui si aggiunga l'altra impromessa solenne, non già di *preparare l'avviamento all'estinguimento* del corso forzoso, come un grande finanziere della Sinistra ha detto un giorno in un felice momento, ma di sopprimerlo addirittura. Ciò significa che il ministero ha rinverdito i disegni dell'on. Majorana e che spera di estinguere il corso forzoso con pochi milioni. Dodici o tredici milioni all'anno; una vera bagattella! Noi che apparteniamo alla vecchia scuola di finanza, a quella che ormai dev'essere sepolta in omaggio al nuovo *verbo* logismografico, comprendiamo in tutt'altro modo il problema finanziario. Il primo dovere del governo è quello di aiutare la ristorazione delle finanze comunali. Il secondo ci pare quello di preparare l'estinguimento del corso forzoso. Contemporaneamente una riforma della imposta fondiaria a fine di perequarla potrebbe preparare seriamente l'abolizione del macinato. Ma non abbiamo alcuna fiducia che questo ministero sappia compiere le riforme organiche di questa specie. Quando l'onorevole Minghetti, dopo studi profondi e maturi, presentò alla Camera il progetto della perequazione fondiaria, da Sinistra, questo è noto a tutti, si fecero le maggiori e più aspre opposizioni.

E cadde la riforma invocata. Il ministero così forte, così autorevole, crede veramente di poter essere più fortunato dell'onorevole Minghetti? Oggidì, purchè si voglia perequare sul serio, cioè sgravare chi paga troppo e aggravare chi paga troppo poco, vi sono metodi tecnici più rapidi che potrebbero raggiungere il fine desiderato. Ma si vorrà sul serio? Collegare l'abolizione totale del macinato colla perequazione fondiaria, ecco un concetto sano ed efficace di vera trasformazione dei tributi. Imperocchè si alleggerirebbero le classi meno agiate col profitto che si trarrebbe dalla imposta fondiaria, non già aggravata, ma meglio ripartita. Queste sono riforme, nelle quali l'intento economico, politico o finanziario corrisponde a un grande fine sociale. Ma di cotali riforme questi finanzieri empirici non hanno mai lasciato travedere nessuna attitudine o nessun desiderio. È per questa profonda sfiducia che noi invochiamo una discussione pronta alla Camera. Il parlamentarismo diverrebbe una menzogna, se fosse tolta ai rappresentanti della nazione la facoltà di verificare i conti pubblici delle entrate e delle spese e di apprezzare le riforme fiscali proposte dal governo.

I deputati militari

L'*Esercito* pubblica l'elenco completo dei deputati militari e dei funzionari appartenenti alle amministrazioni della guerra e della marina che siederanno nell'Assemblea legislativa durante la XIV Legislatura, colle indicazioni del collegio che rappresentano e del grado che attualmente occupano.

Esercito di terra.

Deputati

Ricotti Cesare, tenente generale comandante il IV corpo d'armata (Piacenza). — Collegio di Novara.

Bariolè-Viale, tenente generale comandante il corpo di Stato maggiore. — Collegio di Crescentino.

Dezza Giuseppe, tenente generale comandante la divisione militare di Milano. — Collegio di Codogno.

Balegno di Carpeneto Placido, maggior generale comandante la 4.a brigata di cavalleria (Verona). — Collegio di Castiglione.

De Bassecourt marchese Vincenzo, maggior generale comandante il presidio di Venezia. — Collegio di Cividale.

Corvetto Giovanni, colonnello di stato maggiore comandante in secondo la scuola militare di Modena. — Collegio di Cagli.

Geymet Giovanni Battista, colonnello del genio addetto alla direzione del genio di Venezia (Marina). — Collegio di Brisighella.

Giudici Vittorio, colonnello medico membro del Comitato di sanità militare. — Collegio di Como 1°.

Marselli Nicola, colonnello di stato maggiore, segretario del Comitato di stato maggiore generale. — Collegio di Pescina.

Mocenni Stanislao, colonnello comandante il 32.o reggimento fanteria. — Collegio di Siena.

Serafini Bernardino, colonnello comandante il 9.o reggimento fanteria. — Collegio di Fano.

Sani Giacomo, colonnello commissario, direzione del commissariato militare di Torino. — Collegio di Rovigo.

Di Lenna Giuseppe, tenente colonnello di stato maggiore, presso il comando del Corpo. — Collegio di Tolmezzo.

Gandolfi Antonio, tenente colonnello di stato maggiore, Capo di stato maggiore della 9.a divisione militare (Bologna). — Collegio di Carpi.

Baratieri Oreste, maggiore nel 9.o reggimento bersaglieri, comandato al ministero della guerra. — Collegio di Breno.

Velini Attilio, maggiore di stato maggiore presso il Comitato di stato maggiore generale. — Collegio di Appiano.

Marina da guerra

Deputati:

De Amezaga cav. Carlo, capitano di fregata, comandante dell'*Esploratore* nel mar Rosso. — Collegio di Genova 3.o

Albini commendatore Augusto, capitano di vascello, direttore generale d'artiglieria e torpedini al ministero della marina. — Collegio di Spezia.

Brin commendatore Benedetto, ispettore del Genio navale (maggior generale), membro del Consiglio superiore di marina. — Collegio di Livorno 2.o

Vigna commendatore Carlo, direttore del Genio navale (colonnello), capo dell'ufficio tecnico al ministero della marina. — Collegio di Caluso.

La dimostrazione di Palermo

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Palermo, 24 maggio.

(S) Ieri sera, dopo la proclamazione dei deputati pei quattro collegi di Palermo, ebbe luogo verso le 8 una dimostrazione imponentissima, di quelle che sogliono farsi nella nostra città quando è scossa davvero la pubblica coscienza.

Con questa dimostrazione si è voluto protestare contro la scandalosa ed illecita ingerenza del governo, del prefetto Bardesono e del municipio clerico-regionista nelle ultime elezioni politiche, ingerenza però che a nulla valse nel collegio Castellammare, ove tutti gli elettori liberali, moderati e progressisti, andarono a votare per l'onor. Crispi, solo perchè di fronte a lui presentavasi nel ballottaggio il cav. Palizzolo, candidato del partito borbonico-clericale, e portato sugli scudi da tutti i bassi fondi sociali, coi quali avean fatto lega guardie di sicurezza pubblica, carcerarie e daziarie travestite.

Io non ho mancato d'informarvi minutamente di tutto quello che è accaduto per l'elezione del deputato nel collegio Castellammare; è stato un fatto nuovo quello di veder votare gli elettori moderati per un candidato progressista; ma questa volta era in ballo la pubblica moralità, e se, invece del Crispi, fosse rimasto in ballottaggio l'avv. Pagano col cav. Palizzolo, nell'egual modo tutti gli elettori progressisti avrebbero votato compatti pel candidato di parte moderata, molto più dopo certe pubblicazioni che in questi giorni hanno fatto taluni giornali del Continente sul conto del cav. Palizzolo, pubblicazioni gravissime che non possono rimanere inosservate.

La dimostrazione numerosissima, composta di parecchie migliaia di persone civili, si recò dapprima in piazza del Municipio, gridando: « Abbasso i clerico-regionisti! abbasso i borbonici! fuori i sagrestani e la mafia prezzolata! abbasso il prefetto! » Di là i dimostranti si diressero verso la prefettura, emettendo sempre le stesse grida; ma la trovarono circondata di soldati, carabinieri e questurini, e perciò dovettero retrocedere dopochè la truppa fece le intimazioni, perchè la folla si sciogliesse. Ripiegò la dimostrazione di nuovo verso il municipio; ma anche lì trovò l'ostacolo delle baionette e delle intimazioni. Si pensò al-

---

15

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

B. BYR

(dal tedesco)

— Io non tremo — ei mormorò, ma il suo pareva il fioco gemito di furore impotente della belva che invano cerca di spezzare i suoi lacci.

— Allora sii uomo — riprese Paolina, ritornando al tono dignitoso di prima, — poni fine tu stesso alla tua vita mentre non puoi prolungarla.

— Tu m'ami dunque ancora? — chiese Ugo, avidamente appigliandosi al fuscellino di speranza che gli pareva di scorgere — altrimenti come ti starebbe tanto a cuore di sottrarmi all'infamia?

Paolina tacque colpita da tal riflessione; egli aveva ragione; perchè desiderava essa di sottrarlo al castigo meritato? Il sentimento che la spronava d'eccitarlo alla morte non era l'odio.

— Potremmo in tal caso ancora insieme... — insisteva Ugo il terreno.

— Morire: null'altro — lo interruppe duramente Paolina che avea superato la momentanea emozione — non contare di poter sfuggire — soggiunse dopo una pausa — Giovanni Pontebruno ha giurato la tua morte; a fatica m'è riuscito di trattenerlo dal suo proposito per alcun poco. Tu vedi che non ti rimane fuorchè la scelta della morte.

Il nuovo annunzio piombò con forza annichilante sul capo di Ugo, il quale non pensò nemmen più a mantenere l'apparenza della forza.

— È terribile — ei gemè fissando degli sguardi quasi dementi dinanzi a sè.

— Tu hai molto peccato nella tua vita — prese a dire Paolina con indicibile amarezza — ripara almeno ciò che si può riparare innanzi che tu ne sorta; ripara almeno una colpa.

— Che posso fare? — mormorò, ma senza sapere egli stesso che si dicesse...

— Scrivi — gl'intimò Paolina, voltando la lettera ch'ei leggeva dianzi in modo ch'ei potesse scrivere sulla facciata bianca. — Non sono che poche parole: le detterò io.

Ugo prese macchinalmente la penna in mano e obbedì.

— In procinto di uscire da questa vita voglio togliere un grave sospetto da un innocente. La mia accusa contro Giulio Alfarelli fu un atto d'odio e di vendetta: la cassettina, con tutto ciò che contiene, si trova in mano mia, ed io l'attesto di mia mano sul limitare della morte.

— Poni disotto il tuo nome — ella soggiunse, ed egli obbedì anche in ciò del pari macchinalmente.

Paolina sentì gonfiarsi il cuore da un senso quasi di compassione e nell'occhio le tremò una lagrima.

— Dammi la mano Ugo — gli disse ella in tono dolce e sommesso — vogliamo partire senz'odio dalla vita; abbiamo entrambi d'uopo della grazia e del perdono di Dio. Io ci spero sopra e confido ch'Egli ce li conceda, mentre ci ha ricondotto insieme. La vita ci ha divisi, ora ci riunisce la morte che cancella il rancore dai nostri cuori. Dammi la mano, Ugo; per segno di riconciliazione, e... per l'eterno addio!

Ugo era frattanto sorto in piedi, ma invece di stringer la mano che gli era offerta, trasse fuori l'orologio e vi gettò uno sguardo inquietissimo: poichè l'ebbe guardato, un profondo respiro di sollievo gli uscì dal petto.

— Ancora è tempo — diss'egli a sè stesso — avendo afferrato finalmente con maggior chiarezza un pensiero di salvezza.

— Che vuoi tu fare? — chiese Paolina con voce che suonava di nuovo dura e spietata e cercando d'afferrar la sua mano.

— Fuggire, pazza! — rispos'egli con odio e ironia nello sguardo, io non ho voglia di morire; ancora posso raggiungere il treno.

Ei porgeva di nuovo incrollabilmente la fronte di bronzo.

— Tu nol farai — esclamò Paolina, gettandosi verso di lui; ma nel medesimo istante ricevette nel petto un colpo del suo pugno chiuso, che la fece cadere a terra priva di sensi; un torrente di sangue sgorgò dalla sua bocca sul bianco vestito.

Quella vista parve scuotere il miserabile, ma la commozione fu di breve durata; il pensiero: ancora gli è tempo, dominava tutti gli altri, e senza gettare sulla donna del suo antico amore più nemmeno uno sguardo, strappò tutti i valori dalla cassetta e prendendosi appena il tempo di staccare il cappello dal chiodo, si precipitò al di fuori cacciato dallo spavento e dall'ansiosa speranza. In un momento egli aveva traversato la sala del bigliardo ed era all'aperto! . . . .

. . . .

Profonde tenebre ed impenetrabili si stendevano sul fiume; le lanterne qua e là collocate sul ponte non valevano ad attenuarle che per una strettissima circonferenza; e la pioggia era scagliata con strepito dal vento sulle mura vicine.

Sul marciapiede innalzato sul ponte per comodo dei passanti, stava Giovanni Pontebruno senza avvedersi della pioggia e cogli occhi ansiosamente fissi nelle tenebre... Paolina gli aveva detto bensì: — Non m'aspettare, io non ritornerò. — Ma egli aveva *voluto* aspettare... la fiducia era ormai morta in lui: ei più non credeva a nessuno. E d'altra parte dove avrebbe potuto recarsi?

Ritornare a casa?... Sebbene la moglie si fosse rinchiusa nella camera, coi bimbi, egli non ci avrebbe potuto stare neanche un minuto in quella casa, senza che gli paresse che il soffitto dovesse precipitare addosso a lui. Dove andare dunque? — Egli non aveva ricovero: tanto era rimanere colà che altrove: anzi quella notte tempestosa era meglio in armonia coi suoi pensieri.

Da prima rimasto immobile, principiò poi a far alcuni passi... ora più ratti, or più lenti, e rimanendo poi immobile di nuovo. A poco a poco giunse così al mezzo del ponte:

— Chi lo sa s'ella può dormire? .. — e riappariva alla sua mente l'immagine della bella donna traditrice, addormentata e sorridente nel sogno, mentre il posto accanto a lei era vuoto...

— Il serpente... Ella dorme come un bimbo innocente ed è una moglie infedele... A un tratto il quadro mutava, ei si vedeva tra i suoi monti, indorati dal sole... era stato un sogno, un sogno tremendo, nient'altro! La sua sposa gli sorrideva. Come era bella nella sua gonnella fiorata, nel giubbino di velluto a maniche a sboffi! Le campane suonavano allegramente: era un giorno di festa e il cognato li aspettava giù col suo carro per condurli alla chiesa e Fanny gli porge la giubba nuova e gli aggiusta il cappello nuovo a tese larghe... Oh sì! Giovanni è un uomo felice e stimato da tutti; tutti lo salutano amichevolmente; sono tutti compagni suoi, cresciuti seco quelli che incontra; è la sua patria ch'egli rivede... la sua cara vallata...

È notte, ed ei sta sul ponte solitario, lontano, lontano dalle sue care Alpi!...

E la notte è dentro a lui del pari che fuori. Egli è abbandonato e solo e niun uomo seco .. Ma, stai! chi arriva?.. Un'ombra attraversa il ponte di corsa e gli passa davanti... il fioco lume della lanterna gli illumina il viso un momento... quelle fattezze! esse sono per sempre scolpite nel cuore straziato ed affranto del tirolese.

— Ferma! s'ode a un tratto una voce poderosa tuonare incontro al fuggiasco e un'ombra minacciosa gli sorge dinanzi.

Chi è l'importuno? quell'uomo ha fretta. Alla guardia del ponte che l'aveva ammonito ad aspettare, egli avea risposto con stringergli in mano una moneta d'oro che gli aveva aperto il passo. Il guardiano gli aveva gridato di guardarsi, che *il treno passerebbe tra un minuto*... queste sole parole risuonavano nel suo cervello febbricitante... S'ei raggiungerebbe il treno durante la breve sosta che doveva fare nella stazione prima di salire il ponte? ecco la quistione... di vita o di morte.

Avanti! avanti! il turbine lo impediva, la sua corsa era più affannosa; il ponte pareva non finir mai ed egli era appena al mezzo... avanti! avanti! ancora uno sforzo ed egli aveva vinto.

Ed ecco che un nuovo ostacolo gli si para innanzi, mentre appunto egli ode il fischio della locomotiva... lontano ancora, è vero, ma quanto non è ratta la corsa del mostro! Avanti! Si tratta di vita o di morte!

— Via! lasciatemi il passo! — egli urla, e si sforza di cacciare da parte l'ostacolo. Ma questo rimane immobile come un muro... e una tremenda sghignazzata selvaggia è la sola risposta.

Egli cerca la borsa, ma prima che possa ritrarre la mano di tasca, due possenti braccia lo afferrano.

— Tu devi morire! te l'ho giurato! — grida Giovanni nell'orecchio all'uccisore della sua felicità — io lo sapevo; ma tu non mi sfuggi!

Ugo grida, inorridito, al soccorso, ma il turbine disperde il grido. La disperazione gli presta forze sovrumane, ed ha luogo una lotta tremenda. Ma lo

loro di fischiare il sindaco, senatore Raffaele, nella sua casa, che è ai quattro Canti di campagna; ma anche lì c'era un buon nerbo di truppa, di carabinieri e di questurini, e ci vollero non meno di sei intimazioni per far retrocedere i dimostranti.

L'indignazione generale era immensa, perchè la dimostrazione era fatta dal fior fiore della cittadinanza, e non avea altro scopo se non quello di esternare il proprio biasimo a quelle autorità che, violando la legge, si erano dipartite da ogni sentimento di morale e di onestà. Tutto quell'apparato di forza adunque eccitava lo sdegno, che l'amor di patria e il proponimento d'impedire disordini di qualunque natura, seppero comprimere. E difatti, appena un cittadino, che gode le generali simpatie, sorse per dire che il popolo di Palermo avea dimostrato il suo attaccamento all'ordine protestando contro un prefetto, il quale, poco geloso della dignità nazionale, non serve che alla consorteria clerico-regionista municipale; che Palermo vuole l'ordine con la libertà rispondendo con moderazione a un ridicolo e inutile spiegamento di forze, e che oramai bisognava sciogliersi al grido di *Viva il Re, viva l'Italia!* tutti ripeterono quelle grida, e la dimostrazione man mano pacificamente si sciolse.

Il municipio clerico-regionista, che avea avuto qualche sentore della dimostrazione, avea preso pure i suoi belligeri provvedimenti: avea riunito nel palazzo di città il corpo dei pompieri con le carabine pronte a far fuoco, e tutte le guardie daziarie erano pure sul piede di guerra nel loro quartiere e nella casa del sindaco, per far fronte, era questa la parola d'ordine, ai liberali. Ci voleva il prefetto Bardesono per render possibile in Palermo che i clericali ed i borbonici si tenessero pronti con le armi in mano a tirare sui liberali! E che questi borbonici e clericali fossero coadiuvati dalle truppe italiane per la dissennatezza di un prefetto, che si è gettato a capo fitto in mezzo alla reazione!

Avendo il Comitato centrale dell'Associazione costituzionale di Palermo fatto sapere telegraficamente all'on. Rudinì l'elezione dell'on. Crispi a deputato del collegio Castellammare, l'egregio uomo ha risposto congratulandosene perchè tale elezione è una nobile manifestazione dei sentimenti unitari e una prova di affetto alla libertà e alla patria italiana. E da temere però che nuovi guai sorgeranno se l'on. Crispi opterà, come si crede, pel collegio di Tricarico; ma forse allora non ci sarà più prefetto a Palermo il Bardesono, che si dice abbia di già mandato al governo le sue dimissioni e del resto la lezione, che hanno avuto ieri sera i borbonico-clericali-regionisti, deve aver giovato a qualche cosa, come gioverà grandemente per le elezioni amministrative.

L'elezione di Corteolona

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Milano, 20 maggio.

Ha fatto qui molta impressione la riuscita dell'on. Cavallotti a Corteolona contro l'on. Arnaboldi, mentre nella prima votazione questi aveva avuto 81 voti di maggioranza. Il fatto merita che ve ne parli alquanto, giacchè questa elezione getta molta luce sulle condizioni del partito che ci governa.

Appena la votazione del 16 maggio chiarì che l'on. Cavallotti era in minoranza, gli elementi rivoluzionari di Milano e di Pavia si misero in fermento. La *Democratica* tenne un'adunanza, nella quale deliberò di concentrare, fuori di Milano, i suoi sforzi nel collegio di Corteolona ed in quello di Mantova, ove era pericolante il Cadenazzi. Partirono quindi da Milano per Corteolona parecchi radicali di Milano e di Pavia. Fu detto che le vantate generosità di Arnaboldi erano tutte speculazioni: se acquistò la casa di Manzoni, fu per appigionarla, quasichè non fosse ancora in questi giorni, come ogni anno, aperta al pubblico, che può visitare quell'appartamento conservato intatto quale era il giorno della morte del poeta. I mercati di Pavia, che costeranno all'Arnaboldi due milioni, da cui ricaverà un interesse minimo, è un'altra buona speculazione. E così via.

Fu detto e fatto credere a molti che l'Arnaboldi, quale presidente del Comitato per l'inondazione, aveva avversato una certa combinazione finanziaria con la Banca di Lodi, che avrebbe molto giovato ai danneggiati. Si disse che l'Arnaboldi voleva proporre alla Camera una tassa sui fittabili per diminuire l'imposta ai proprietari, ecc.

Il collegio insomma fu invaso e quasi tenuto in istato d'assedio da uomini estranei al medesimo finchè fu terminato lo scrutinio, che in qualche sezione avvenne senza che nemmeno un amico dell'Arnaboldi vi assistesse. Colpa questa assai grave del nostro partito, che fece troppo a fidanza con la vittoria.

Tuttavia, malgrado quest'enorme pressione di tutto il radicalismo lombardo, l'Arnaboldi sarebbe riuscito vincitore, se il ministero non avesse tenuta una condotta che merita d'essere posta in luce perchè sia giudicata dalle persone oneste.

La prima votazione — sia detto ad onore del vero — fu compiuta senza ingerenza governativa. Anzi il prefetto spinse la neutralità fino a permettere che il giornale il *Patriota*, che suole essere il suo organo, propugnasse la candidatura dell'Arnaboldi. Diguisachè si è veduto questo giornale in una pagina sostenere Arnaboldi perchè vuole le finanze in assetto ed è contrario alla precipitosa abolizione del macinato, ed in un'altra pagina difendere la candidatura Cairoli a Pavia e quella del Valsecchi a Sannazzaro perchè significavano la pronta abolizione del macinato. Sono incoerenze che non mi riguardano.

Questa tolleranza della prefettura si spiega quando si sappia che l'on. Cairoli aveva molta paura di non riuscire eletto a primo scrutinio in Pavia, e però aveva bisogno di assicurarsi la neutralità del sindaco, che è appunto l'Arnaboldi. Neutrale il prefetto da una parte, neutrale il sindaco dall'altra, Cairoli fu eletto a Pavia, ed Arnaboldi ebbe la maggioranza de' voti a Corteolona. Ma subito dopo il ministero si diè a favorire la riuscita del Cavallotti in un modo a cui può convenire soltanto l'epiteto di *mostruoso*.

Era cosa, del resto, da prevedere. Subito dopo la prima votazione, il Cairoli ebbe le più stringenti intimazioni dai suoi amici radicali di Lombardia perchè aiutasse il Cavallotti. Voi sapete che qui non c'è un vero partito progressista, e però il Cairoli non ha a Pavia ed a Milano altri amici che i repubblicani più o meno transigenti od intransigenti. Perduta la loro amicizia egli resterebbe isolato. Non era possibile quindi che resistesse alle intimazioni di chi minacciava di staccare da lui tutto il partito radicale.

E così si videro affissi per le vie del collegio que' telegrammi nei quali Cairoli e Baccarini assicuravano gli elettori che il Cavallotti era stato un deputato devotissimo ai loro interessi.

Questi telegrammi furono provocati da un manifesto pubblicato da alcuni elettori, i quali dicevano che il consorzio di Po-Lambro aveva dovuto mandare a sue spese un individuo a Roma per patrocinare gl'interessi delle popolazioni vicine al fiume, non essendosene abbastanza occupato il deputato del collegio. Cairoli, sollecitato, risponde per telegrafo a questo manifesto: « Tu difendesti strenuamente alla Camera non « solo le proposte a vantaggio generale de- « gl'inondati, ma propugnasti specialmente « gl'interessi del territorio pavese e del « consorzio Po-Lambro. Questa pura verità, « nessun libello può alterarla ». Questo telegramma, sottoscritto dal presidente del Consiglio, venne affisso in grandi caratteri in tutto il collegio, sotto il titolo: *Calunnia smentita*. Ora il fatto, affermato da quegli elettori, dell'invio cioè d'uno speciale incaricato a Roma, è perfettamente vero; che dire d'un presidente del Consiglio, che interviene così nella polemica elettorale, e qualifica *libello* l'enunciazione pura e semplice d'un fatto inconfutabile?

L'on. Baccarini non si contentò di rilasciare all'avversario dell'on. Arnaboldi un telegramma. Nella settimana del ballottaggio fu veduto un ingegnere governativo percorrere le rive del Po, prendere rilievi e misure e far disegni, annunciando che il ministero preparava grandi lavori agli argini, e poi entrare in conversazione con quei buoni campagnuoli, e dir loro che tutto il suo lavoro finirebbe in nulla, perchè già « se eleggerete Arnaboldi, che è l'avversario del ministero, il ministero non s'occuperà altro di voi », ecc., ecc.

Insomma l'Arnaboldi fu battuto e la sera di domenica, quando fu annunciata l'elezione del suo antagonista, i radicali pavesi andarono a fare una dimostrazione sotto le finestre del palazzo Arnaboldi con fischi acutissimi e grida di *abbasso Arnaboldi! abbasso la Monarchia!* Lasciando stare il pensiero ingeneroso d'ingiuriare un vinto, io mi domando: perchè quegli oltraggi? Di che si voleva punirlo? Soltanto di avere osato competere col loro candidato! Vedete a qual punto d'intolleranza sono giunti costoro! Non permettono nemmeno che agli uomini loro se ne contrappongano altri, ed anche quando i loro avversari sono sconfitti, non basta la sconfitta, bisogna che siano anche fischiati, vilipesi, puniti con ingiurie e minaccie. E sì che il competitore del Cavallotti non è il primo venuto. È sindaco di una città importante da parecchi anni ed ha dato prova d'ingegno e di alti sentimenti. Aggiungete che la lotta elettorale fu condotta da lui con lealtà squisita, e mentre i giornali radicali lo coprivano di scherni e di contumelie, nessuno dei giornali suoi amici attaccò il signor Cavallotti.

La prefettura di Pavia, che certamente era informata preventivamente di questi disordini, non punto improvvisati ma preparati fin da qualche giorno prima, li lasciò compiere senza immischiarsene. Vedete con quali elementi è obbligato il governo da queste parti a venire a patti. Ciò mi ricorda un'ingenuità del nostro prefetto Basile. Nella settimana del ballottaggio egli chiese abboccamenti a parecchi elettori, che supponeva favorevoli a' progressisti, e li sollecitò a lavorare a favore specialmente del Correnti.

Fra gli altri ebbe un colloquio con una egregia persona, che appartenendo al partito moderato, si trovò imbarazzata da quelle sollecitazioni, e per cavarsela disse che la elezione del Correnti era sicura. — E si! replicò il prefetto, m'avevano detto lo stesso pel Bertani, eppure cadde al primo scrutinio. — Un prefetto del Re che si rammarica per la caduta del Bertani non è grazioso? Ma non soltanto a Milano ed a Pavia, in tutta la Lombardia i prefetti non hanno esitato nella scelta, fra un candidato moderato ed un repubblicano: hanno favorito il secondo a spada tratta. Così fece anche il Bardesono, ma scontò l'errore duramente, ed i signori Bosio e Basile non tarderanno a sapere che cosa vuol dire fare un patto col diavolo.

A Milano, siamo riusciti ad eleggere quattro candidati moderati su cinque, anzi si può dire cinque, eppure il partito estremo ha preso grande baldanza in questi giorni. Se ne vedranno presto gli effetti.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 24 maggio.

(Z) Gli amici di Luigi Filippo si dividevano in due categorie: gli uni che lo sostenevano *perchè* Borbone, e gli altri che lo appoggiavano *quantunque* Borbone. Ebbene, noi assistiamo ora a una discussione che ha, con quanto vi dissi testè, qualche analogia. Alcuni sostengono che la giornata del 23 maggio è trascorsa tranquillamente perchè il governo ha ricordato gli articoli della legge sugli assembramenti; gli altri affermano che quantunque il governo abbia in tal guisa irritato gli operai, questi sono stati ragionevoli. Parigi in questo momento è così poco travagliata dalla febbre rivoluzionaria, che nulla di grave vi è da temere. Il governo, pure ingrossando la voce, aveva ordinato ai suoi agenti la massima moderazione e tutto si limitò a un po' di confusione e a qualche arresto. Fra gli arrestati erano in maggioranza i *reporters* dei giornali parigini. Ma nei quartieri ricchi vi era un po' di commozione per ciò che avrebbe potuto accadere nella piazza della Bastiglia. Il prefetto di polizia si era recato a cimitero del Père Lachaise, alcune squadre di agenti si tenevano pronte ad obbidire al primo segnale. L'intenzione dei ministri non era già d'impedire al popolo di andare ad onorare i morti, ma unicamente di costringere i radicali a recarsi al cimitero individualmente, e non in processione, e sovratutto a non portare bandiere e corone di color rosso. Anzi è stato questo il lato comico della giornata di ieri. Appena un individuo latore di una corona rossa compariva sulla piazza della Bastiglia, tutti gli occhi si volgevano su di lui e gli agenti di polizia lo pregavano di avviluppare la sua corona nella carta, poichè altrimenti lo avrebbero arrestato.

E quel tale individuo comprava il primo giornale che gli capitava e la folla lo guardava con sempre maggiore curiosità, quantunque avesse posta la corona in un fodero di carta. Ciò fatto, il dimostrante continuava tranquillamente la sua via. Un signor Etienne, di anni 20 segretario di una *Società degli uguali*, non ha voluto nascondere la corona, sulla quale si leggevano le parole *Les egaux aux vaincus*. Gli agenti di polizia lo hanno allora arrestato. I suoi amici apostrofarono violentemente i rappresentanti della forza pubblica e si dice che un suddito tedesco, chiamato Grünn, abbia anche distribuito qualche pugno.

Altri gruppi democratici che giungevano nella piazza si affrettavano ad avviluppare e nascondere le loro corone, poichè volevano soltanto prender atto del divieto. Una ventina di persone saranno giudicate dal tribunale correzionale. Il *Rappel* domanda la destituzione del signor Andrieux, prefetto di polizia. Converrebbe mutare non solo il prefetto, ma anche il ministero, perchè fosse permesso alle dimostrazioni di piazza di turbare la quiete di Parigi e di passeggiare per le vie colle bandiere rosse. Si dice, che, per esempio, in Inghilterra, queste cose sono permesse i dimostranti inglesi gridano molto e poi se ne ritornano tranquillamente a casa. Ma se ai dimostranti francesi si lasciasse piena libertà di inneggiare alla memoria della Comune essi tenterebbero di rinnovarne le gesta. In Francia tutto si fa in fretta e senza riflessione.

Per l'elezione del presidente del Senato regna ancora una grande incertezza. Il signor Giulio Simon è sicuro del voto della Destra ed avrebbe anche l'appoggio di qualche dissidente di Sinistra.

Il sig. Dufaure ha persuaso venticinque senatori del Centro sinistro a votare una mozione, a termini della quale nessuno potrebbe, meglio del sig. Say, negoziare un trattato di commercio coll'Inghilterra. Questi venticinque voti del Centro sinistro possono far pendere la bilancia dalla parte del sig. Giulio Simon. Questi ha conservato delle buone relazioni con alcuni democratici, e principalmente con Vittor Hugo. Le Sinistre, se perdono la speranza di sconfiggere il sig. Giulio Simon col nome del signor Say, porteranno il sig. Pelletan. Ma il sig. Pelletan ha contro di sè tutta la Destra. Anche il sig. Waddington ambisce la presidenza.

Luigi Blanc ha indirizzato alla *République française* una lettera, in cui dichiara che la sua politica non è di quelle che vogliono tutto o nulla. Egli dice che ha combattuto la nuova legge sul diritto di riunione per « premunire il popolo contro l'er- « rore che lo porterebbe a credere che gli « si dia qualche cosa, mentre, in realtà, « gli si dà nulla. »

Vi è ballottaggio nelle elezioni legislative di Lione. Tuttavia Blanqui è in prevalenza. Se però venisse eletto, è certo che la Camera annullerebbe nuovamente la sua elezione.

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Esercito*:

Col prossimo *Bollettino* verranno pubblicate alcune promozioni a maggiore, capitano ed a tenente nella fanteria.

Sappiamo che alla relazione di stamane, 27, sono stati sottoposti alla firma di S. M. i decreti di promozione nella milizia mobile.

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Sappiamo che analogamente a quanto venne stabilito e praticato nello scorso anno (come abbiamo annunziato nel numero 83 del 12 luglio 1879), il ministero intende seguire d'ora innanzi come norma assoluta, per la destinazione ai vari corpi degli allievi provenienti dalla scuola militare, i seguenti criterii:

I posti disponibili nell'arma di cavalleria e nei bersaglieri verranno occupati per un terzo in base alla classificazione degli esami e per due terzi a sorte da coloro che aspirano all'ammissione in quelle armi e ne abbiano i voluti requisiti.

Il riparto fra i vari reggimenti di ciascuna arma e corpo sarà fatto, tenuto conto delle vacanze esistenti, per ordine progressivo di reggimento, e di classificazione, per modo che ciascun corpo venga ad avere una parte proporzionata di ottimi, di buoni e di mediocri.

In conseguenza delle considerazioni sopra esposte, d'interesse generale, e delle determinazioni prese, il ministero d'ora in poi, per quanto ci risulta, non terrà conto delle domande che a questo riguardo gli fossero inoltrate.

— Avviene spesso che taluni ufficiali, dopo aver costituita, all'epoca del loro matrimonio, la rendita voluta dalla l gge 31 luglio 1871, debbano, per speciali loro interessi, variare il vincolo col quale hanno garantita detta rendita, cioè o vogliono svincolare cartelle del Debito pubblico, iscrivendo ipoteca su beni stabili, o viceversa. Per l'art. 7 della citata legge pareva che i tribunali ordinari fossero chiamati a giudicare circa la convenienza o non di autorizzare quelle mutazioni di guarentigia. Ma in seguito a conflitto negativo sorto fra il potere ordinario ed il tribunale supremo di guerra e marina, la Corte di cassazione di R ma ha giudicato che spetti al tribunale supremo il pronunciare in quella materia.

D'ora in avanti quindi gli ufficiali, i quali dovessero variare la primitiva garanzia data alla rendita costituita agli effetti della legge 31 luglio 1871, dovranno rivolgersi al tribunale supremo di guerra e marina nel modo che praticano quando costituiscono detta rendita, quale viene determinato dall'art. 3 del regolamento relativo alla citata legge.

I tribunali ordinari sono competenti soltanto quando trattisi di svincolo definitivo della rendita, come viene previsto dall'art. 13 del citato regolamento.

— Il 24 corrente mese giungevano a Venezia le LL. MM. il re e la regina di Grecia col yacht *Anfitrite*, scortato dalla corvetta da guerra *Miaulis*, provenienti da Atene.

Le condizioni della Spagna

Una lettera da Madrid 24 all'*Indépendance belge* dà un quadro molto desolante delle condizioni della sicurezza pubblica in Ispagna. Dopo aver detto che vi sono alte influenze politiche ed elettorali che proteggono altamente il brigantaggio, il corrispondente soggiunge:

Stupite dunque dopo ciò se i briganti si reclutano apertamente nei villaggi, se fanno tremare le popolazioni di due terzi della Spagna, se commettono le loro gesta sino sotto le mura di Toledo e di Ciudad Real, se attaccano grosse borgate di pieno giorno colla stessa disinvoltura con cui saccheggiano gli eremitaggi e le chiese di campagna, se sequestrano ricchi proprietari esigendone il riscatto, ovvero si svaligiano le diligenze del Mezzogiorno quando non arrestano dei treni fra Valenza e Barcellona o presso Alcazar.

Bisogna leggere nella stampa spagnuola, nel *Corriere Militare*, fra gli altri, ciò che si racconta delle influenze, delle complicità che coprono il brigantaggio, delle influenze politiche che fanno passare le considerazioni elettorali e municipali, prima della pubblica sicurezza. È davvero istruttivo. Le popolazioni sono convinte che l'impunità dei colpevoli, l'insufficienza delle pene e le influenze occulte impediscono il corso della giustizia e rendono inutili gli sforzi delle poche autorità imparziali.

Anche a Madrid gli assassini ed i ladri si dedicano con piena sicurezza alle loro diverse industrie. La loro ultima invenzione consiste a penetrare nelle case e nei magazzini pei grandi fognoni. Essi svaligiarono così lo stabilimento dell'isola di Cuba, un ricco fabbricante, due gioiellieri ed una casa nobile in due o tre settimane.

Un povero negoziante si è veduto portar via 55,000 piastre, tutta l'economia d'una vita di lavoro!

Ieri alle 3 pom., un ladro, munito di una chiave falsa, entra presso un console in pensione, a due passi dal ministero della guerra, lo uccide, lo deruba e non si lascia arrestare che dopo una formidabile lotta contro dieci agenti. Vi sono in questo momento al Saladero cinque assassini ed una quarantina di accusati di omicidio per risse e per quistioni religiose. Ecco come un'educazione religiosa addolcisce i costumi delle nostre popolazioni urbane e rurali!

Stampa russa

Ecco il testo dell'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg* sulla circolare di lord Granville, segnalateci dal telegrafo:

Una parte della stampa, in seguito alla circolare di lord Granville, colla quale si richiamava l'attenzione delle potenze sulle stipulazioni non ancora eseguite del trattato di Berlino, non cessa dall'agitare la questione del *quod nunc*. Sembrava a qualcuno fra i nostri confratelli che la sola constatazione per parte del gabinetto di Londra che taluna fra le più importanti soluzioni indicate dal detto trattato erano rimaste in sofferenza, dovesse bastare a provocare immediatamente queste soluzioni. Ciò era lo stesso che non tenere alcun conto dello spirito d'inerzia che domina la politica della Porta e che fu da essa eretto a spirito di governo. Ciò che costituisce sin d'ora l'importanza incontestabile dell'iniziativa inglese è che essa si presenta come il punto di partenza d'un'azione comune dell'Europa, d'un'azione pacifica, ma ferma e risoluta, d'un'azione fondata sulla reciproca fiducia delle potenze.

L'Europa — se così possiamo esprimerci — ritrova se stessa. Dopo essere stata lungamente divisa in seguito ad una diffidenza abilmente mantenuta dalla politica di cui il rigetto del *memorandum* di Berlino fu la prima tappa visibile, l'Europa riprende, sulla base del trattato di Berlino, la soluzione delle questioni rimaste in sofferenza ed il desiderio universale di vegliare alla conservazione della pace, per assicurando all'Oriente i benefizi della civiltà stipulati di comune accordo nel Congresso, permette di sperare lieti risultati.

Quanto più è generale la risoluzione di allontanare tutto ciò che può far nascere delle diffidenze, tanto più è necessario che l'azione sia ben ponderata e non lasci alcun appiglio ai raggiri ed ai pretesti.

Non si tarderà a Costantinopoli, per poco che vi si abbia ancora conservato il sentimento della realtà, ad acquistare la convinzione che questo accordo è inalterabile e che è passato il tempo dei piccoli espedienti e degli imbrogli. Ed allora il trattato di Berlino sarà eseguito, e l'Oriente entrerà progressivamente nel godimento dei diritti che devono assimilarlo agli altri Stati civili.

Intanto non si potrebbe non rallegrarsi delle buone disposizioni che si manifestano da tutte le parti e che sono di lieto presagio per la pace generale ed i rapporti pacifici delle nazioni e dei governi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Il signor Bradlaugh scrive ai giornali di Londra una lettera, nella quale annunzia che si conformerà alla volontà della Camera, pur protestando contro una decisione, che gli sembra contraria tanto alla lettera della legge che allo spirito della legislazione moderna.

Eccettuando i casi che avevano un carattere puramente politico, non si sono presentati finora che quattro casi di rifiuto di giuramento: quelli di due quaccheri, John Archdale e Joseph Pease, ai quali la religione imponeva questo rifiuto; poi quelli del barone Rothschild e dell'alderman Salomons, che non hanno potuto prestar giuramento: « sulla vera fede di cristiano; » parole che furono poi cancellate dalla formola del giuramento.

Il signor Bradlaugh prende l'impegno di fare, quando potrà, tutti i suoi sforzi per sostituire al giuramento richiesto ai membri del Parlamento una semplice affermazione.

GERMANIA

È confermata dai giornali di Berlino la notizia della *Kölnische Zeitung* che il Papa aveva incaricato il cardinale Jacobini, nunzio a Vienna, di dichiarare inaccettabile il progetto di legge sui poteri discrezionali, e di ritirare la concessione già fatta di comunicare al governo le nomine degli ecclesiastici.

Il 28 corrente comincierà alla Dieta la discussione del progetto summentovato e si prevede che sarà rinviato ad una Commissione, ossia aggiornato indefinitamente.

— Corre voce che sia già pronto un progetto di legge pel trasferimento del confine doganale a Cuxhaven, e che sia molto favorevole ad Amburgo.

RUSSIA

Il *Daily News* ha per dispaccio da Pietroburgo, 24:

« La seduta del tribunale fu occupata stamani nel riassunto del procuratore generale militare contro Michailoff e gli altri accusati eccetto il dott. Weimar Kalinka e Malinofski.

Dopo un intervallo d'un'ora il tribunale riprese la seduta alle 2 e mezzo.

Il sostituto procuratore sostenne l'accusa contro gli altri prigionieri e quindi la seduta venne sospesa alle cinque.

I cinque avvocati militari assegnati agli accusati li difenderanno domani; la sentenza non sarà pronunciata prima di domani notte.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna del 24 annunziano che il principe di Montenuovo, figlio dell'impera-

---

snervato libertino non può competere col fiero montanaro, e in un momento è messo a terra col ginocchio del suo avversario sul petto. Questi si fruga nelle tasche... ma un grido di rabbia gli sfugge. Il pugnale non c'è più... Se l'è lasciato strappare dalla donna menzognera, la quale — ora egli n'è certo — voleva aiutare la fuga del miserabile...

— Maledizione!... — Ma un pensiero diabolico gli attraversa la mente: egli ha in tasca il fazzoletto di seta, col quale era avviluppato il testamento; in un attimo le braccia di Ugo sono avvinte con quello, inutile è il suo dibattersi, il suo gridare, l'urlare. Giovanni lo spinge dal marciapiede tra le rotaie, lo atterra, gli toglie il fazzoletto di tasca, glielo passa intorno al collo, e poi lo lega con quello ad una delle rotaie.

In un baleno il nodo è fatto, e Giovanni con riso forsennato si scaglia sul marciapiede gridando:

— Giaci così e muori!

L'ultima parola è soffocata da un fischio acuto, rotto pure dal vento. Il treno è al principio del ponte e moderata la ratta corsa si appressa minaccioso con sordo rumore e gli occhi di fuoco risplendono nelle tenebre.

L'incatenato manda un'orrenda imprecazione che pure il vento disperde; ma un ultimo sforzo disperato avea in pari tempo spezzato il vecchio fazzoletto di seta che teneva avvinte le braccia e con l'ansia di un'angoscia mortale le mani corrono al collo per liberar quello pure...

Ancora un solo istante!

Il mostro immenso e sbuffante era già arrivato... per un secondo ancora lasciò dietro di sè il rumore, poi tutto ritornò nel silenzio; in un tetro silenzio, in cui pareva la natura istessa trattenesse il fiato per l'orrore.

Solo dopo una pausa il turbine ricominciò di bel nuovo e urlò sopra il fiume il suo sinistro inno di morte.

X.

Era ritornato il maggio ed a un inverno prolungato insolitamente eran seguiti dei giorni deliziosi per costante serenità di cielo.

Un anno solo è passato dappoi che Lotario erasi per la prima volta recato al podere di G... eppure quante mutazioni avvenute in sì breve spazio di tempo! E non negli uomini solamente, ma anche nel podere stesso si poteva conoscere traccia di grandi cangiamenti. Una nuova fabbrica era principiata a lato alla vecchia perchè Chiara voleva rinnovare almeno e abbellire la casa cui suo padre di certo non si sarebbe mai indotto ad abbandonare.

Ma si scorgevano inoltre degli apparecchi festivi eccezionali in quella sera al podere. Una specie d'arco di trionfo composto di verdi ramoscelli e di foglie, s'innalzava davanti alla porta e le due sorelline minori erano occupate a cogliere fiori e inserirli tra le foglie. E devesi pure aggiungere che la signorina Noemi non solo non poneva impedimento agli scoppi della loro ilarità, ma era occupata ella stessa a formare con parte de' fiori colti dalle fanciulle una ghirlanda che era già lunga più volte la sua snella persona.

La Giovannina... (sebbene non sappiamo se ancora ci sia permesso chiamarla in tal modo; tanto ell'è cresciuta dall'anno scorso che madamigella Noemi ella stessa la chiama con tutta gravità: contessa Giovanna); la Giovannina dunque s'era empiuta il grembiule di fiori, ma invece di portarli a madamigella, ella s'era pian piano accostata ad un grosso tronco d'albero e aveva gettato uno sguardo malizioso dall'altra parte. Là, nascosti dal tronco, e volgendo al bosco le spalle, sedevano sur una panchettina una coppia felice. Il braccio dell'uno teneva stretta la svelta personcina dell'altra, la quale posava la bionda testa sul cuore fedele di cui udiva i battiti. Immersi nell'estasi del loro amore i due dimenticavano tutto ciò che stava d'intorno a loro.

A un tratto Chiara si riscosse... una manata di fiori le era piovuta sul grembo e la birboncella, che aveva commesso l'impertinenza, si rivelava, pur fuggendo, colle proprie risate:

— Non t'adirare, Chiara mia, le disse Lotario sforzandosi di chiuderle con un bacio le labbra: — i fiori ritorneranno sempre, ma questa sera mai più.

Ad una sposa s'addicono i fiori... domani tu sei mia moglie.

— O Lotario, quale felicità! Ad un tale pensiero, io ho dimenticato il mondo intero!

— Cara la mia fanciulla! è proprio vero?

— Non te l'ho forse provato? Non ho compiuto neanche l'anno di lutto... appena la metà ne è passata ed io già ti seguo all'altare.

— E perchè avremmo dovuto differire la nostra unione? Ogni indugio non sarebbe stato che ipocrisia.

— Così pensavo anch'io: il mio cuore era già presso di te. Vedi, Lotario?... ora posso dirtelo: io m'ero quasi sentita scoppiare il cuore nell'accettare, or fa un anno, la proposta dello zio Bursi. Io t'avevo veduto una volta sola, ed era una sciocchezza la mia... e nondimeno la tua immagine mi stava sempre davanti e mi pareva quasi di averti mancato di fede.

— Ma tu me l'hai invece serbata! — esclamò Lotario con voce in cui vibrava l'accento della felicità.

— Quando ti rividi poi a B. così inaspettatamente, io mi sarei quasi nascosta sotterra per la vergogna... e nondimeno non lo sapevo di amarti. Quanto son grata d'aver riconosciuto in seguito il mio pentimento: allora mi sarei sentita morire a saperlo.

— Perchè andare a frugare nel passato? — la interruppe Lotario carezzevolmente: — il futuro giace sì lieto e sereno davanti a noi; godiamo la nostra felicità e non ripensiamo più alle lotte sofferte.

— E nondimeno ci sono ancora tanto vicini!

— Senza di quelle non saremmo al punto ove siamo. Senza quella disgraziata situazione pecuniaria, i nostri cuori non si sarebbero rivelati...

— Oh, sì, Lotario!... — lo interruppe Chiara sorridendo.

— Ma non tanto presto. Chi lo sa quanto tempo ancora avrei esitato nelle meschine sollecitudini del momento e piegandomi ai pregiudizi. E ad ogni modo non avrebbe avuto luogo di palesarsi la grand'anima tua, ed io non avrei dovuto professarti gratitudine per un tale beneficio.

— Oh, non parlare di benefici!

— Lo riconosco tanto volentieri da te! — esclamò Lotario, stringendosi al petto la sua manina: — E meco ti devono pure gratitudine tutti coloro a cui hai dato indirettamente lavoro e guadagno. Io spesso l'ho detto loro ed essi giubilano della tua venuta e di conoscerti e ti accoglieranno, come accoglievano un tempo i vassalli la loro fondataria; colla differenza bensì che a te quest'omaggio verrà pòrto da uomini liberi spontaneamente e di cuore.

— Quanto mi rallegra, Lotario, l'idea di entrare al tuo fianco in codesto mondo di attività e di lavoro! Io voglio far tutto il bene che potrò a quella povera gente.

— L'occasione ci sarà pur troppo... — rispose Lotario, la cui fronte fu annuvolata da un'ombra tenue: — Dove la povertà ha fatto tanto di entrare, sono appena sufficienti le nostre forze a snidarla.

— Ma la crisi ora è passata e so che tu hai fatto il possibile. M'hai detto anche di aver eretto una specie di fabbrica o di deposito pei lavoranti in legno di tutto il contorno e che volevi farti spedire i modelli di disegni?...

— Sì, questi sono già arrivati ed anzi hanno incontrato l'approvazione de' lavoranti. Io ho messo grandissime speranze nel successo di questo ramo d'industria.

— Ebbene, dunque?

— Ah, tu non sai quanto sia difficile il trionfare di vecchie abitudini e pregiudizi. Finchè non si fa che ragionarne accademicamente sta tutto bene: approvano le innovazioni, promettono di valersene e via discorrendo; ma poi quando son messi alle strette gli è allora che principia il guaio: dicono d'essere già assuefatti ad un modo e che toccherebbe loro rifarsi da capo... e non se ne fa nulla. Si potrebbe quasi disperare della possibilità di un progresso per questa generazione.

— Ma ciò sarebbe assai triste.

— Ed io infatti non dubito, no! — riprese Lotario rialzando fiduciosamente il capo: — Ho tra i miei operai alcuni menti più sveglie ed intelligenti e mi affiderò a questi. Poi, quando gli altri avranno veduto i risultati ottenuti, non rifuggiranno neanch'essi dalla fatica. E allora a poco a poco in tutti entrerà lo spirito di progresso e una piccola dose di intraprendenza americana.

— Sì, diciamo come i medici: vogliamo sperare il meglio, — profferì una terza voce vicino ai due innamorati. I quali, lietamente sorpresi, s'alzarono e salutarono Guglielmo giunto pur dianzi dalla casa di P... dove era attualmente la sua dimora e del cui arrivo non s'erano accorti, immersi come erano nel loro colloquio.

Anche nel povero storpio poteva scorgersi effettuata una favorevole mutazione. I suoi occhi bruni ed intelligenti esprimevano ora senza velo la bontà originaria di quell'animo nobile e sul viso pallido e smunto eravi una espressione di cordialità e di calma che prima era ben lungi dall'esservi espressa.

— Quando sei tu venuto? Noi non s'è sentito nulla...

(Continua)

trice Maria Luisa, vedova di Napoleone I, fu ammesso in un manicomio. Egli dissipò tutta la sua fortuna.

— L'imperatore si recherà a Praga il 31 corrente: egli non sarà accompagnato dai ministri.

— Il 24 venne celebrato a Vienna con grande solennità il 100° anniversario della fondazione dell'Accademia militare. Vi assistevano l'imperatore e l'imperatrice come pure gli arciduchi.

ROMA

Partenza. — Oggi S. M. la Regina è ripartita per Napoli per recarsi a Capodimonte.

Asili d'infanzia. — Trecentocinquanta bambini d'ambo i sessi erano oggi riuniti nell'aula massima del Liceo E. Q. Visconti per dare un saggio pubblico del profitto ricavato dai loro studi elementari, e ricevere un attestato di lode.

Così vi è stato un poco di tutto, lettura, scrittura sotto dettato, catechismo, storia sacra, aritmetica, geografia, storia patria, canto e ginnastica.

Veramente il primo elogio lo meritano gli insegnanti pei quali certo non è lieve fatica istruire quei poveri bambini presi dalla strada e dirozzati per quanto lo comporta l'età e la mancanza, in alcuni quasi totale, di educazione domestica.

Essi hanno risposto alle interrogazioni con una franchezza che non hanno che i fanciulli ed hanno eseguito mirabilmente sotto la direzione del bravo prof. Polacco alcuni esercizi ginnastici accompagnandoli col canto.

Dopo il saggio vi è stata la distribuzione dei premi consistenti in diplomi ed in oggetti di vestiario.

Hanno assistito alla cerimonia il sindaco, e per il prefetto comm. Gravina che era alla stazione per la partenza di S. M. la Regina, il cav. La Mola.

Il duca di Fiano, presidente della Società degli Asili, ha preparato e diretta la simpatica cerimonia. Vi erano quindi la signora duchessa Fiano, e molti ispettori, ispettrici ed elemosiniere della Società, e consiglieri, fra i quali abbiamo notato il marchese Vitelleschi, il conte Troilo, il comm. Troiani, il marchese Calabrini, i signori avv. Carnevali, Pesci Federico, Serny, Fabiani, Fornari, Biagini ed altri di cui ci sfugge il nome.

Fra gli invitati v'erano il principe Aldobrandini, il cav. Renazzi, il consigliere Gatti, il comm. Alatri e moltissimi altri signori e signore che avevano preso posto nella prima metà della sala; nell'altra metà v'erano le famiglie dei bambini degli asili.

L'aumento ognor crescente degli alunni di questa pia e utilissima istituzione che si regge in parte con le elargizioni dei privati, e il modo ordinato e prospero, con cui procede per l'opera energica e incessante del Consiglio direttivo e del suo presidente, sono un eloquente elogio per la Società medesima. Ed essa s'abbia nelle nostre parole un sincero ringraziamento che noi le presentiamo a nome della popolazione riconoscente.

Il numero totale dei bambini degli asili ascende ora a 1200.

Palazzo dell'Esposizione artistica. — Siamo lieti di annunziare che essendo stata appianata ogni difficoltà sull'immediata cessione per parte del governo dell'area in via Nazionale per la costruzione del palazzo dell'Esposizione artistica, i lavori di sterro per le fondazioni incominceranno subito perchè il giorno della festa dello Statuto possa gettarsi con la maggior solennità la prima pietra dell'edificio.

Ordinamento dei cimiteri. — Tra le nuove proposte all'ordine del giorno del Consiglio comunale vi è quella sull'ordinamento dei cimiteri. Il tema è importante per Roma. Diamo intanto le conclusioni della Giunta:

« La Giunta ritiene che di due specie siano le necessità imprescindibili alla salute pubblica ed alla convenienza della città per quello che riguarda il cimitero. La prima consiste nell'allontanare dalla città ed eseguire secondo le disposizioni di legge e le norme di un buon andamento sanitario, i seppellimenti in terra nuda; la seconda nel munire di convenienti locali e di un regolare ed ordinato servizio il cimitero o i cimiteri stessi. Essa considera questi due provvedimenti come integrali della salubrità della città, e perciò, riserbando a proposta speciale quanto si riferisce alla seconda parte, raccomanda vivamente al Consiglio la presa in considerazione e l'attuazione della prima nel più breve tempo che dai riguardi economici e finanziari possa essere concesso. »

Il Consiglio comunale si riunisce domani sera, venerdì, 28, alle ore 8 1/2, nella solita sala del palazzo senatorio in Campidoglio.

Sussidio alle scuole serali e festive. — Il Bollettino della prefettura contiene una circolare del regio prefetto ai sindaci della provincia sulla concessione dei sussidi agli insegnanti delle scuole serali e festive. Pure questo anno il governo accoglierà le proposte di sussidio che gli saranno fatte dal Consiglio scolastico per i maestri delle scuole stesse anche non obbligatorie, tolti però sempre quelli che per il piccolo numero delle lezioni impartite agli alunni, ovvero per la poca diligenza spiegata non avessero mostrato di aver adempito alle condizioni volute dalle istruzioni del ministero.

La circolare porta unito uno specchio che, dopo riempiuto, dovrà essere rimesso ai delegati scolastici e da ultimo al Consiglio per le scuole presso la regia prefettura prima della metà di giugno.

Piccolo Corriere

Avviso. — Col 1.o giugno prossimo l'Ufficio del conciliatore del IV mandamento dalla via di Parione, n. 40, sarà trasferito nella via della Pace, n. 30, p. p.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
26 maggio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 27,5	sereno	—	sereno
Venezia	+ 24,3	sereno	tranq.	sereno
Torino	+ 27,0	sereno	—	sereno
Genova	+ 21,3	sereno	calmo	sereno
Pesaro	+ 22,8	sereno	calmo	sereno
Firenze	+ 27,5	sereno	—	sereno
Roma	+ 25,8	sereno	—	sereno
Foggia	+ 26,5	sereno	—	sereno
Napoli	+ 24,2	caligin.	l. mosso	sereno
Lecce	+ 23,6	sereno	—	sereno
Cagliari	+ 22,8	sereno	calmo	sereno
Palermo	+ 20,0	sereno	tranq.	sereno

Osservazioni meteorologiche
del giorno 25 maggio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 771,1.

Termometro centigrado: massimo = 24,7 — minimo = 12,7.

Umidità media del giorno: relativa = 60 — assoluta = 12,14.

Vento dominante: Regolare d'estate, nel pomeriggio.

Stato del cielo. — Bella giornata.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, venerdì, la Società musicale romana replicherà il saggio in onore di Palestrina.

— E domani a sera, come già abbiamo annunziato, avrà pur luogo al teatro Valle la serata d'onore dell'egregia prima attrice signora Silvia Fantechi-Pietriboni colle seguenti produzioni: *Donna e angelo* della signora Teresa Sormani — *Un nuovo Pigmalione* di L. Muratori — *Fatoni in corte* — di Salvestri — *Perdono o delirio* di P. Ferrari.

I giornali di Milano annunziano che al teatro Manzoni di quella città ha conseguito un grande successo il dramma: *Il Conte Rosso*, di G. Giacosa. La stampa milanese è pure unanime nell'encomiare il primo attore Maggi che sosteneva la parte del protagonista.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

1° Collegio di Perugia. — Il commendatore Tiberio Berardi ha indirizzato agli elettori la seguente lettera. Riproducendola, noi richiamiamo l'attenzione della Giunta delle elezioni sulla necessità di riparare prontamente all'ingiustizia dell'ufficio elettorale che rifiutò di proclamare l'elezione del deputato:

Agli elettori del 1.o collegio di Perugia.

La votazione, colla quale mi avete onorato del mandato di rappresentarvi al Parlamento, mi lega a voi con nuovi vincoli di simpatia e di gratitudine.

Io non ho ambito e non merito l'alto ufficio, che il vostro suffragio ha voluto conferirmi; ma ora che voi mi avete eletto, non posso non andare orgoglioso della fiducia che avete in me riposta.

Non so se le forze mi basteranno a corrispondere al grave còmpito che mi avete affidato; ma se l'ingegno ed il sapere mi faranno certo difetto, cercherò di supplirvi col buon volere, colla diligenza, coll'assiduità al mio posto.

Voi colla vostra elezione avete voluto, non glorificare una persona, ma affermare un principio — il principio della monarchia costituzionale, circondata dalla libertà coll'ordine, dal progresso colla temperanza. Ebbene, a questo principio, che ho da lungo tempo comune con voi, posso darvi pegno sicuro che non verrò mai meno. Egli è per questo solo, che spero di avere la vostra indulgenza; è solo per combattere con tutte le forze su questo terreno, che m'induco a varcare ancora una volta le soglie del Parlamento italiano.

Voi intanto abbiatevi i miei schietti ringraziamenti, e siate anche persuasi che, quando la pubblica prosperità dei nostri Comuni avrà bisogno di patrocinio senza danno degl'interessi della nazione, potrete fare assegnamento sull'opera mia, per quanto poco essa sia per valere.

Perugia, 24 maggio 1880.

TIBERIO BERARDI.

La morte del prof. Rizzoli. — La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Ieri si vedevano esposte in quasi tutte le vie della città, nonchè nella residenza provinciale e al palazzo municipale, le bandiere nazionali abbrunate in segno di lutto per la morte dell'illustre prof. Rizzoli.

— Il testamento del prof. Rizzoli è stato aperto ieri mattina. Egli lascia erede *di tutto il suo patrimonio* l'istituto ortopedico provinciale: qualora esso non fosse per anco eretto a corpo morale diventerà erede la provincia coll'obbligo di devolvere la rendita a vantaggio dell'istituto ortopedico. Alcuni lasciti sono destinati a parenti e servi.

Il patrimonio Rizzoli è valutato a circa *tre milioni*. Ad amministrarlo l'esimio donatore volle fosse delegata una Commissione di cinque consiglieri provinciali.

La salma è stata imbalsamata completamente dal prof. Romei mediante iniezione arsenicale: alle 2 pom. di domani sarà trasportata dagli studenti nella basilica di San Petronio, dove sabato, a spese della provincia, saranno celebrate solenni esequie. Alla sera del sabato avrà luogo il trasporto dalla basilica al cimitero e alla porta S. Isaia sarà costruito un palco per gli oratori.

— Ci si assicura che il testamento del professore Rizzoli si apre con la frase seguente:

« Con ciò le mie sostanze che mi sono pervenute dai malati, torneranno a prò dell'umanità sofferente, e l'impianto di detto istituto, di cui tanto abbisogniamo, tornerà inoltre a vantaggio della scienza ed arte salutare cui con vero amore ho dedicato la vita. »

— Com'è noto, il prof. Rizzoli si era fatto erigere, tuttora vivente, un mausoleo alla Certosa, ed in quello sarà deposta la sua salma.

Siamo poi certi che il municipio vorrà collocarne il busto nel Pantheon.

— Ieri all'Università tacquero i corsi e il portone rimase semichiuso in segno di lutto per la morte dell'illustre prof. Rizzoli.

Aggressione e ferimento. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna, 26:

Ieri verso le 3 1/2 pom. accadde un brutto fatto in via Zamboni.

Il signor Giuseppe Sangiorgi, incontratosi col prof. avv. Giuseppe Ceneri lo investì improvvisamente menandogli varii colpi di bastone alla testa, cagionandogli una ferita alla fronte.

Il prof. Ceneri mise mano al revolver, che pure aveva in tasca, e scaricò due colpi, uno dei quali si suppone abbia leggermente ferito l'avversario.

Essendo caduto in terra il prof. Ceneri, l'altro gli menò un nuovo colpo poi si diede alla fuga.

Il professore fu raccolto da varie persone e collocato in un *fiacre*. Egli volle esser tosto trasportato in questura ove riferì l'accaduto ed ebbe le prime cure; poi fu mandato a casa. La ferita avuta dal prof. Ceneri non è grave.

Egli era stato gli scorsi giorni alle Assise di Ravenna per difendere l'autore dell'omicidio crudelissimo dell'avvocato Sangiorgi di Castelbolognese. Nel difendere l'assassino e gli accusati di complicità avrebbe pronunziato frasi non benevoli verso l'assassinato Sangiorgi. Ora il signor Giuseppe Sangiorgi, fratello dell'estinto, aveva a quanto sembra chiesta una ritrattazione all'avv. prof. Ceneri delle frasi che egli riteneva ingiuriose ed offensive per l'estinto suo fratello. Il prof. Ceneri avrebbe risposto, allegando anzitutto di non essersi servito di espressioni offensive e reclamando la piena libertà dell'avvocato difensore nell'esercizio delle sue funzioni.

Così erano le cose, quando ieri il signor Sangiorgi avendo incontrato il prof. Ceneri lo investì nella maniera surriferita.

Più tardi apprendemmo che il signor Sangiorgi si ritirò in casa di un amico rendendone informata la questura. Egli aveva una palla nel collo, che gli venne estratta dal prof. Putti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 27 maggio.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 35 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

PRES. invita i 4 più giovani fra i senatori presenti a fungere da segretari.

Si dà lettura dei decreti di chiusura della XIII Legislatura e della riconvocazione delle Camere per il 26 corrente.

Viene comunicato al Senato il decreto Reale, col quale si nomina per la XIV Legislatura a presidente l'onor. Tecchio e a vice-presidenti gli onor. Conforti, Borgatti, Caccia ed Alfieri di Sostegno.

Si procede all'appello nominale per la nomina di quattro segretari e due questori.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultano nominati segretari gli onor. senatori Tabarrini, Chiesi, Verga e Casati; ed a questori gli on. Chiavarina e Vitelleschi.

La seduta è levata alle 4.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 maggio
(1ª della Sessione)

Pres. del presidente provv. **Spantigati**.

La seduta è aperta a ore 2 10

PRES. invita i segretari anziani della Sessione precedente, on. Mariotti, Quartieri, Del Giudice, Cocconi e Melodia a prender posto al seggio provvisorio, a tenore del Regolamento.

Prestano giuramento numerosi deputati che non giurarono nella seduta Reale di ieri.

PRES. Si procede alla votazione per la nomina del presidente della Camera.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

PRES. procede alla enumerazione delle schede, le quali risultano 419.

Risultato della votazione:

Votanti	419
Maggioranza	210
Farini Domenico voti	406
Schede bianche	12
Biancheri	1

PRES. Proclamo l'on. Farini presidente della Camera (Vivi applausi).

Prestano giuramento altri tre deputati.

PRES. Si procede alla votazione per la nomina dei quattro vicepresidenti, degli otto segretari e dei due questori.

MANCUSO (segretario) procede all'appello nominale.

PRES. procede all'estrazione a sorte dei nomi dei deputati che eseguiranno lo spoglio delle schede delle votazioni.

(La seduta è sospesa per l'operazione dello spoglio delle schede).

A ore 8 30 il presidente proclama il risultato delle votazioni, che è il seguente: Per la nomina dei vice-presidenti: Votanti 424. Maggioranza 213.

Varè ebbe voti 211 — Spantigati 207 — Maurogònato 206 — Rudinì 200 — Abignente 200 — Pianciani 195 — Taiani 190 — Baccelli 135.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procederà al ballottaggio tra quegli otto deputati.

Per la nomina dei questori: De Riseis, voti 212, Belmonte 203, Adamoli 202, Borromeo 201, schede bianche 6, nulla 1, dispersi 2.

Si procederà al ballottaggio.

Per la nomina dei segretari: 422.

Mariotti 221 — Guiccioli 202 — Capponi 203 — Quartieri 212 — Cucchi 209 — Solidati 279 — Ferrini 242 — Chimirri e Melodia 202 — Del Giudice 202 — Compans 143 — Cucchi 132 — Cocconi 200.

Sono eletti gli on. Mariotti, Solidati, Ferrini e Quartieri.

Si procederà domani al ballottaggio per la nomina degli altri 4.

La seduta è sciolta a ore 8 35.

Domani seduta a ore 2.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Si comunicò oggi al Senato il decreto di nomina dell'Ufficio di presidenza, e quindi si procedette all'elezione di quattro segretari e due questori. I quattro segretari nominati furono gli onorevoli senatori Tabarrini, Chiesi, Verga e Casati; i due questori gli on. Chiavarina e Vitelleschi.

Camera dei deputati

La Camera procedette oggi all'elezione del seggio presidenziale. Le varie frazioni dell'Assemblea si accordarono nel dare all'on. Farini uno splendido attestato di fiducia e di stima, da lui ben meritato, e che lo persuaderà, ne siamo certi, a vincere ogni esitazione e ad accettare l'eminente ufficio che egli ha esercitato, nella Legislatura precedente, con ammirabile imparzialità e rettitudine.

L'on. Farini fu eletto presidente con 406 voti su 419 votanti. Ci furono 12 schede bianche ed un voto disperso.

Proclamata, fra gli applausi vivissimi di tutta la Camera, l'elezione dell'on. Farini, l'Assemblea procedette alla votazione per la nomina dei quattro vice-presidenti, degli otto segretari e dei due questori.

L'Opposizione costituzionale ed i dissidenti di Sinistra portavano le seguenti schede: per la vice-presidenza l'onorevole Rudinì, Maurogònato, Varè e Abignente; per l'ufficio di segretari gli on. Mariotti, Chimirri, Guiccioli, Quartieri, Ferrini, Capponi, Solidati e Cucchi Francesco; per l'ufficio di questori gli on. Di Belmonte e Borromeo.

Il partito ministeriale proponeva alla vice-presidenza gli onor. Spantigati, Taiani, Pianciani e Baccelli; all'ufficio di segretari: gli on. Cocconi, Melodia, Del Giudice, Compans ed Ungaro; per l'ufficio di questori gli on. De Riseis e Adamoli.

Il risultato delle votazioni fu il seguente:

Per la nomina dei vice-presidenti ebbero voti gli on. Varè 211, Spantigati 207, Maurogònato 206, Rudinì 200, Abignente 200, Taiani 190, Pianciani 195, Bonelli 135.

La maggioranza richiesta per la elezione a primo scrutinio era di 214, essendo 426 i votanti. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procederà domani al ballottaggio. E al ballottaggio si procederà pure per la nomina dei questori fra gli on. De Riseis che ebbe 212 voti, Di Belmonte 203, Adamoli 202, Borromeo 201.

Segretari furono eletti gli on. Solidati, Mariotti, Ferrini e Quartieri.

Per la nomina degli altri 4 si procederà al ballottaggio domani.

Le votazioni odierne della Camera non hanno bisogno di commenti, essendo chiarissimo il loro significato. Il ministero non ha nella Camera la maggioranza e le cifre confermano matematicamente le nostre affermazioni sul risultato delle elezioni generali del 16 e 23 maggio.

Il discorso del ministro Miceli a Cosenza

Circa al discorso che l'on. Miceli ha fatto a Cosenza, durante la lotta elettorale e che noi abbiamo esaminato sul testo pubblicato dal giornale la *Riscossa*, ci pervengono da Cosenza le seguenti informazioni, le quali smentiscono le asserzioni di quei giornali che volevano mettere in dubbio l'esattezza del discorso stesso. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il discorso del ministro ha suscitato un grido generale d'indignazione. Il nostro Comitato progressista ha creduto di fare una curiosa protesta contro i giornali moderati che giudicarono il discorso. Si dice pure che i giornali ministeriali smentiranno il testo pubblicato dalla *Riscossa*. Io credo opportuno di darvi le seguenti notizie:

1.o Il resoconto, fu, prima d'essere stampato, approvato dal ministro al quale lo presentò il direttore del giornale la *Riscossa*.

2.o Un corrispondente del *Diritto* venuto qui in quei giorni, portò a leggere al ministro il dispaccio riassuntivo del discorso, che intendeva trasmettere al suo giornale, ma il ministro, non avendo tempo di leggerlo, perchè sulle mosse per partire, gli disse: mettetevi d'accordo colla *Riscossa*, il cui resoconto fu da me approvato.

3.o Il direttore della *Riscossa* fu uno dei più attivi agenti elettorali del ministro; quel giornale è organo della prefettura e non avrebbe pubblicato cosa alcuna che non avesse avuto la preventiva approvazione dell'on. Miceli.

Associazione costituzionale centrale

Per domenica, 30 corrente, alle 10 antimeridiane, è convocato il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale. All'adunanza, oltre i membri del Comitato stesso, hanno diritto d'intervenire anche i presidenti delle Associazioni costituzionali locali.

La ferrovia Tunisi-Goletta

Il comm. Rubattino ha indirizzato al *Times* la seguente lettera, la quale si riferisce a una questione della quale anche noi ci siamo occupati nell'interesse dell'Italia. La riproduciamo, tralasciando, per difetto di spazio, i documenti giustificativi che l'accompagnano:

All'editore del *Times*,

Signore. — Mi permetta di dire poche parole in risposta alla lettera degli avvocati della *Tunisian Railway Company*, che fu pubblicata nel *Times* del 12 corrente rispetto alla mia recente lettera diretta all'editore del *Corriere Mercantile*.

In quella lettera io non pretesi affatto, come vorrebbero far credere gli avvocati della Compagnia, che si fosse stipulato un contratto definitivo.

Quello che asserto e raffermo si è, che fu stipulato un contratto preliminare, contenente tutte le condizioni sostanziali della vendita, e che obbligava la Società tanto a non trattare con altri fuorchè con me, quanto a mandare subito a Roma un rappresentante per discutere i particolari del contratto definitivo e procedere alla firma.

Come ho dichiarato nella summentovata mia lettera, il rappresentante della *Tunisian Railway Company* venne a Roma, non avendo da parte mia alcun ritardo, accettai tutti i mutamenti proposti inaspettatamente, e, mentre l'affare si avvicinava rapidamente alla conclusione, i direttori della Compagnia, violando gli accordi preliminari, non solo trattarono col sig. Gory a Parigi, ma firmarono un contratto per la vendita della ferrovia alla Società francese Bona-Guelma.

Ora, signore, io lascio giudici di questo procedere tutti gli uomini onesti d'affari inglesi, e, ripeto, il loro numero è legione, per provare le mie asserzioni, vi prego di annettere copia dell'impegno preso con me dalla Compagnia tunisina.

Confidando, per la pubblicazione di questa lettera, nella sua cortesia ed imparzialità, mi dichiaro, signore,

Roma, 16 maggio.

Suo obb.mo servo
R. RUBATTINO.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 26. — La R. corvetta *Archimede* è giunta ieri a Valparaiso. A bordo tutti bene.

Milano, 26. — S. M. il re di Grecia è giunto alle ore 3 45 pom., proveniente da Venezia, e proseguì subito per Torino.

Costantinopoli, 25. — Il sultano ricevette Novikoff, ambasciatore di Russia, il quale gli consegnò le sue credenziali.

L'ambasciatore, nel suo discorso, chiamossi felice di continuare la missione di pace, ed espresse il desiderio dello czar che le questioni pendenti abbiano un pronto scioglimento.

Pietroburgo, 26. — Il processo di Weimar è terminato stamane dopo una seduta che durò 13 ore.

Mikhailoff e Sabouroff furono condannati alla pena di morte; Trostchansky a 20 anni di lavori forzati; Weimer e Berdnikoff a 15 anni di lavori forzati. Molti altri furono condannati a pene minori.

Costantinopoli, 26. — Layard presentò alla Porta una nota, la quale constata che il commissario inglese per la delimitazione del confine di Kutur attende a Costantinopoli da cinque settimane la nomina del suo collega ottomano. La nota soggiunge, che se questo commissario non sarà nominato pel 1° giugno, il commissario inglese ritornerà in Inghilterra.

I tumulti delle tribù di Bassora continuano. Quattro battaglioni spediti ad Illa furono circondati dagli arabi. Il telegrafo tra Bassora e Samara è interrotto.

Berlino, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera confidenziale diretta il 20 aprile dal principe di Bismarck all'ambasciatore di Germania a Vienna.

Questa lettera constata le difficoltà sopravvenute nelle trattative col Vaticano, poichè i prelati, avendo una incompleta cognizione delle cose, si abbandonarono a speranze eccessive; soggiunge che il governo vuole soltanto per via legislativa disarmare i prelati, ma non già distruggere le loro armi; che il governo ha diggià fatto concessioni pratiche considerevoli, mentre che il Papa non faceva che condizioni teoriche e indefinite.

La lettera accentua l'attitudine d'opposizione del partito del centro, la quale continua, benchè una parola del Papa o dei vescovi potrebbe farla cessare; dice che della diminuzione del numero degli ecclesiastici e dello stato anormale per la salute delle anime soltanto la Chiesa ed il Papa sono responsabili; che il clero cattolico si trova altrove in condizioni più dure, ma non lascia che i fedeli ne soffrano.

La lettera termina, dicendo che il principe di Bismarck non pronunziò mai la parola che il governo consentirebbe alla revisione o all'abolizione delle leggi di maggio, secondo le domande dei clericali; il governo intendeva sempre di ottenere un *modus vivendi* sopportabile sulla base della reciproca conciliazione.

Costantinopoli, 26. — Monsignor Vannutelli fu ricevuto oggi in udienza dal sultano. Egli espresse a S. M. la riconoscenza del Papa per avere ristabilito le prerogative del patriarca Hassun.

Il conte Dubsky, ministro d'Austria Ungheria, ricevette le istruzioni d'essere conciliante con la Porta.

Il sultano invitò ieri a pranzo gli addetti dell'ambasciata russa, e conferì ad essi parecchie decorazioni.

Londra, 26. — Nella corsa di Epsom per il grande Derby, *Bendsor* guadagnò il primo premio, *Robert the Devil* il secondo, e *Mask* il terzo.

Torino, 27. — Ieri sera, S. M. il re di Grecia è partito per Parigi.

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica i rapporti dell'ambasciatore tedesco a Vienna in data del 29 marzo, del 15 aprile e del 16 aprile, che sono una risposta alla lettera del principe di Bismarck pubblicata ieri.

La *Gazzetta* soggiunge che, dopo questi rapporti, ed il dispaccio del cardinale Nina del 23 marzo, la fiducia sopra un risultato favorevole delle trattative col Vaticano era scossa; il governo prese quindi la decisione di accordare ai cattolici prussiani le concessioni possibili senza danneggiare lo Stato gratuitamente e senza riguardo alle concessioni eventuali del Vaticano, e di presentare alla Dieta i progetti conosciuti. Dai riguardi che la Curia Romana avrà verso il governo dipenderà l'uso che il governo farà di queste concessioni.

Vienna, 27. — Il *Fremdenblatt* dice che la Germania e la Russia hanno aderito al consiglio dato alla Porta dall'Austria di circondare Scutari, per interrompere le comunicazioni degli albanesi concentrati presso Tusi.

Altri quattro battaglioni di truppe turche giunsero a Scutari, la quale può quindi essere circondata.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	91 45	91 55
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1230 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	451 50	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	25	26
Rendita italiana 5 0/0	— —	91 46 a
Napoleoni d'oro	21 91 1	21 91 1/2 a
Londra 3 mesi	27 43	— —
Francia a vista	109 40ch	109 40ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	977 50fm	977 50fm
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	445 — n	444 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	932 — fm	930 — »
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

25	26
93 87 1/2 fm	93 75 — fm

Parigi (ore 3,5 p.)	26	27
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 92	86 90
» »	85 32	86 42
» » 5 0/0	118 80	118 85
Rendita italiana 5 0/0	85 80	86 05
Ferrovie lombardo-venete	181 —	183 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	280 —	281 —
Ferrovie romane, azioni	140 —	140 —
Obbligazioni lombarde	275 —	274 —
Obbligazioni romane	314 —	— —
Londra a vista	25 30 1/2	25 31 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	99 1/4	99 7/16

Vienna	25	26
Mobiliare	278 60	276 70
Lombarde	84 50	83 75
Banca anglo-austriaca	130 25	125 00
Austriache	276 50	275 —
Banca nazionale	837 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 40 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 70	46 75
Cambio sopra Londra	117 95	118 05
Rendita austriaca	73 15	73 10
» » in carta	72 15	72 40
Union-Bank	108 40	107 90
Rendita austr. nuova (oro)	88 35	88 10
Rendita ungherese nuova	106 07	105 92

Londra	25	26
Cons. inglese	99 5/16 a — —	99 3/8 a — —
Rendita ital.	84 5/8 a — —	— a — —
Spagnuolo	17 5/8 a — —	17 3/4 a — —
Turco	10 7/8 a — —	10 7/8 a — —
Egiz. nuovo	58 5/8 a — —	58 1/4 a — —
Ottomano (71)	68 — a — —	68 1/2 a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Bombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed AVVISI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente . 1 . .

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'incendio
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldelce Comm. Domenico, *Vice Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Belinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capeli (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Oslo (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

LIQUORE DI ZANZIBAR

contro le **diarree, dissenterie e colerine**
RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI
Preparato da **PAUL DIDE**, farmacista a Bayonne (Francia).
Prezzo del Flacone L. 3
Unico deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

LABORATORIO
DI
MOSTRE E ISCRIZIONI
IN OGNI GENERE
G. FREA
ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre da questo* doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono una di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE

È un desiderio generalmente sentito nell'umano consorzio di fare una favorevole impressione per quanto è possibile su coloro coi quali viviamo in contatto, e pure a caro prezzo, quantunque si cerchi di essere sotto ogni riguardo eleganti, e presentare qualche lato debole alla critica e disapprovazione degli invidiosi e degli stordito. In seguito di ciò noi crediamo di fare una azione grata a tutte le signorine e signore chiamando la loro attenzione sul profumo che soddisfa a tutte le esigenze della più distinta ed elegante società e che ha avuto l'approvazione e l'appoggio di tutti i capi dei primari ed aristocratici circoli di questa città. Ed infatti non havvi che un profumo pel quale si possa reclamare giustamente una tale posizione e reputazione, e questo è senza contrasto l'**Acqua Florida di Murray e Lanman.** Essa è il profumo del giorno per eccellenza, possedendo tutti i requisiti della

Delicatezza,
Ricchezza,
Durabilità,
Purezza,
Fantasità
e Piacevolezza

ed a tutti i suddescritti grandi vantaggi unisce la modicità di prezzo. Siccome poi sono state fatte delle contraffazioni del vero profumo, dovranno i compratori attentamente esaminare ciascuna bottiglia e certarsi che sia la genuina **Acqua Florida di Murray e Lanman**, preparata dai soli proprietari signori LANMAN e KEMP di Nuova York, i di cui nomi saranno sovrapposti ad ogni bottiglia e nel margine di ciascuna presentazione unita alle medesime.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

L. 12 la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 50 la 1/2 » » »
» 10 la bottiglia » gialla
» 5 50 la 1/2 » » »

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

VERO ESTRATTO
DI
CARNE BUSCHENTAL

il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI DI CARNE messi in commercio

Vaso grande da 1 funto L. 9 50 — Vaso da 1/2 funto L. 5 —
» » a 1/4 di funto » 2 75 — » da 1/8 » » 1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16 Milano. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91, accanto all'Albergo **Cesari** e presso le farmacie Reale Garneri, Scellingo, Marchetti-Selvaggiani. — Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la *forfora* e togliere tutte le impurità che possono esservi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale. (1)

Antiblennoragico

del Dott. Cav. E. VALLE

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari, Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

DENTORINA e PASTA
DENTIFRICIA
DI RIGAUD E Cie

La Dentorina è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.
La Pasta Dentifricia ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e corrosivi.
Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucilagine dolce ed untuosa che bianchisce i denti come l'avorio.

PARIGI:
Profumeria Vittoria, 41, Avenue de l'Opéra.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

2 DIPLOMI D'ONORE 1878
GOTTA-RENELLA
guarite col
SALICILATO DI LITINA
Flacone di 60 pillole, Fr. 5.-
SCHLUMBERGER & CERCKEL
26, Rue Bergère, 26, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*

CLISTERO INGLESE
DI
Gomme elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50
Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . . L. 6 00
Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa ditta via di Pietra N. 91. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura
Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.
Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE
old Cream del d.r *Seguin*.
Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 6 il flacone
Deposito in Italia da **A. Manzoni e C** via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

FLUIDO KELLER
PREPARAZONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità* e *serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce*, *rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.
Prezzo del flacone, lire 3 con istruzione.
Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.
In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).
Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

CUSCINI AD ARIA
IN
GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 1: L. 9 ed
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» *quadrati* con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num
» *rotondi* con fondo N. 12 . . . . L. 12 »
» » » » 13 . . . . » 13 »
» » » » 14 . . . . » 14 »
» » » » 15 . . . . » 15 »
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.
» *eleganti*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» *Guanciali*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA
della signorina VI GIVIA BINEY
via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, la pittura ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gemme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 60; mezzo flacone franchi 1.
Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO
DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE
ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA
(accanto l'Albergo Cesari)

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc., ecc.

Depositari degli **STRUMENTI DI CHIRURGIA** ed apparecchi ortopedici della rinomata e più volte premiata Fabbrica di Ferdinando Baldinelli di Milano via Pattari n. 7.

SWISS CONDENSED MILK
LATTE CONDENSATO SVIZZERO
MARCA AVENTICUM
preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca *Aventicum*, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 50 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**)

VALS nº 1, 3, 5, 7, 9
(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci sopratutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.
Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevarsi e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.
Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. (accanto all' Albergo **Cesari**)

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari)
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, adatta per i letti dei bambini affetti da incontenenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nella camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.
Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signora, L. 10
» » id, id, in alpaga nero » » 10
Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauna.
Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne, **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte**, **Ventriere**, **cornette acustiche**, **Sospensori Scrotali**, **Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare in **meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6,50** — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo **Cesari**). — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

LA SORDITA'
GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL
infallibili per sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente ogni sordità* sia congenita che acquisita.
Flacone lire 2
Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, Milano.
In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA
e LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE coi
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
DEL DOTTOR **PAPILLAUD**
La DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE coi
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO
Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Charente Inférieure) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C.ª Milano e Roma.

Volete ringiovanire? usate la
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
ZINZER
CASTAGNO E NERO, PER CAPELLI E BARBA

Si trovano in commercio e rese pubbliche mercè i giornali, molte tinture classificate tutte, più o meno per le istantanee, ma quando sono poste in esperimento si svela l'inganno.
Lo **Zinzer**, chimico inglese, ha pensato favorire, con mezzo più efficace, coloro che divengono canuti per ragione di età e quelli che imbiancano nell'aprile degli anni. Con questo specifico **Zinzer**, si tingono capelli e barba, con quella facilità che si usa col pennello, nel tingere qualunque oggetto, senza che resti macchiata la pelle.
Il celebre chimico **Iwanoff**, nell'analizzare questa tintura sentenziò: « Questo è il più grande ritrovato della scienza umana, per comparire sempre più giovani e non più invecchiare. » Ed infatti l'alta società inglese e russa l'ha già adottato. — **Prezzo lire 6.**
Vendesi in *Milano* da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. — *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra, 91, accanto l'Albergo Cesari, e Farmacia Corsi, piazza S. Eustacchio, 46. — In *Napoli*, dall'inventore **A. Reggiani**, S. Matteo a Toledo, 24. — *NB.* Si spedisce in provincia contro vaglia di **lire 6 60.** Le spese a carico del committente.

RISTORAZIONE DELLA SALUTE
MEDIANTE L'USO DELLE
PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO
DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL **puramente vegetali.**

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

Podofilline e Leptandrine,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente
ANTIBILIOSE
Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

Igiene e salute della Bocca
Elixir e Polvere Dentifricia
Preparati dal Dottore
JOHN EVANS

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Prezzo del flacone grande ELIXIR L. 5 — piccolo L. 3
» della scatola grande POLVERE, L. 5 — piccola L. 3.

Vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo. — *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).
Inviando equivalente vaglia postale anticipato alla Ditta A. Manzoni e C., si ottiene la spedizione per qualunque paese d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

Capsule Weinberg al
CATRAME FENICATO
Guarigione pronta e radicale
dei RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparate da Weinberg, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia.*
Deposito generale per l'*Italia*: A. MANZONI e C.
Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 91.